



## KARMA E IMPEGNO TEOSOFICO

Tema del 99° Congresso della Società Teosofica Italiana  
Aosta – 23-26 maggio 2013

### KARMA: CARDINE DELLA TEOSOFIA

*Ovvero: “Quello che l’uomo semina anche raccoglie” (S. Paolo Gal.6,7)*

Intervento di: Angelo LUCIANI

---

Come non aprire questo intervento citando un passo sul Karma dalla “*Luce dell’Asia*”? Passo così caro a M.me Blavatsky, tanto da riportarlo e sintetizzarlo nella “*Chiave della Teosofia*” nel capitolo: “I misteri della reincarnazione”, dove introduce anche la Legge del Karma; una sintesi poetica che da sola basterebbe, ad una mente mistica, per intuire profondamente il senso della Legge Karmica.

Blavatsky stessa, entusiasticamente lo presenta:

*(...)“La squisita bellezza dell’esposizione del Karma fatta da Edwin Arnold in La Luce dell’Asia ci tenterebbe di citarla per intero, ma è troppo lunga per riportarla tutta. Eccone una parte:*

Karma — la totalità di un’anima,  
tutte le cose che fece, tutti i pensieri che ebbe,  
il “sé” che formò con la trama del tempo invisibile  
ordita sul telaio invisibile delle azioni.  
Esistente prima dell’inizio, e senza fine,  
eterno come lo spazio e sicuro come ciò che è certo,  
esiste un Potere divino che muove al bene,  
solo le sue leggi rimangono.  
Nessuno potrà disprezzarlo;  
chi lo contrasta perde, chi lo serve guadagna;  
Compensa il bene segreto con pace e felicità,  
il male nascosto con dolori.  
Vede ovunque e annota tutto;  
fai il bene — ti ricompensa!  
fai male a qualcuno — riceverai un’eguale retribuzione,  
anche se il Dharma può indugiare a lungo.  
Non conosce né ira né perdono; verissimo,  
le sue misure misurano, la sua bilancia pesa;  
i tempi non contano, giudicherà domani  
o dopo molti giorni.  
Tale è la legge che muove verso la giustizia,  
che nessuno può sfuggire o fermare;  
il suo cuore è amore, il suo fine  
è la pace e il dolce compimento. Obbedisci.



Karma: cardine della Teosofia, quasi un gioco di parole, nel titolo che di getto ho scelto per questo mio modesto intervento, visualizzando metaforicamente e simbolicamente i cardini di una porta.

Cardine perché se la Teosofia è una porta - o la chiave di una porta - sul mistero e la profondità del Cosmo e dell'Uomo, la legge del Karma è il suo cardine centrale e portante, senza la quale la porta non potrebbe ergersi né tanto meno aprirsi. Questo per evidenziare l'importanza della Legge Karmica nella comprensione della filosofia della Teosofia e della psicologia esoterica, un portato in qualche modo "occulto" e, se vogliamo non sufficientemente discusso nel panorama dell'escatologia teosofica, ma centrale e "cardinale", imprescindibile dalla legge della reincarnazione ed intorno ai quali tutto il portato teosofico ruota e si delinea ed allinea appunto, "L'impegno teosofico".

Occulto anche perché H.P.B., nella sua prima letteratura ed in *Iside Svelata*, poco o nulla ne parla, ma solo perché riteneva l'Occidente schiacciato dalla sua "pesante" cultura giudaico-cristiana, non ancora pronto a ricevere insegnamenti sul Karma e soprattutto sul "tabù" della Reincarnazione! Dobbiamo aspettare solo qualche anno però e dalla sua "tarda" letteratura, dalla *Dottrina Segreta alla Chiave*, il tema del Karma si fa quasi prepotentemente centrale ed appunto cardine della sua filosofia e della sua esposizione della filosofia esoterica indiana e transhimalayana.

Abbiamo parlato dell'imprescindibilità - inscindibilità della legge karmica da quella della Reincarnazione, ma normalmente i cardini di una porta, per farla aprire e funzionare a dovere, sono almeno tre... ecco che dobbiamo aggiungere alle altre leggi un terzo, fondamentale fattore: l'EVOLUZIONE (di cui avete già abbondantemente discusso ad Ascona poco tempo fa); legge che da sola comprende e giustifica le altre due... il tutto è una sola, grande legge in movimento e quiete, l'Evoluzione è il fine, la reincarnazione è il mezzo, il Karma è la forza motrice, ovvero il movimento vitale, la vibrazione, l'oscillazione dell'esperienza dell'Ego spirituale nel suo pellegrinaggio verso una più alta Evoluzione, attraverso appunto la serie delle reincarnazioni. Con questa prospettiva, vediamo che proprio il Karma, più degli altri concetti, può fregiarsi dell'appellativo di Legge: quindi pellegrinaggio del "Atma-Buddhi-Manas" verso l'Evoluzione spirituale, attraverso i cicli di successive reincarnazioni, guidato dall'inalienabile e fondamentale Legge del Karma!

Così come la nostra amata Società Teosofica è una porta sulla ricerca spirituale e sull'unità fondamentale dell'umanità attraverso lo spirito di Fratellanza, lo studio comparato delle religioni e l'indagine attenta, spersonalizzata ed intuitiva; una porta, appunto, che si impenna anch'essa su tre fondamentali e radicati cardini, rappresentati dai suoi tre scopi dichiarati, un'entità vivente, unica e coesa, con una sua evoluzione ed un suo personale bagaglio karmico!

Ma che cosa è il Karma?... Mi interrogo sulla scia dell'interrogante della Chiave della Teosofia, e così mi risponde colei che ha riportato alla luce del mondo, l'occulta ed Antica Sapienza dalle oscure profondità della storia ancestrale e del Mistero divino:

*(...) " Come ho detto, noi lo consideriamo come la Legge suprema dell'universo, la sorgente, l'origine e la fonte di tutte le altre leggi che esistono da un capo all'altro della Natura.*

*Karma è la legge infallibile che regola l'effetto alla causa, sui piani fisico, mentale e spirituale dell'essere. Poiché non vi è causa, dalla più grande alla più piccola, da una perturbazione cosmica fino al movimento di una mano, che non produca il dovuto effetto; e dato che l'effetto è simile alla causa che lo produce, il Karma è la legge invisibile e sconosciuta che adatta saggiamente, intelligentemente ed equamente ogni effetto alla sua causa, inseguendo quest'ultima fino a che la riconduce al suo produttore. Benché di per se stesso il Karma sia inconoscibile, la sua azione è percepibile.*



*(...) Se non sappiamo cosa sia il Karma per se e nella sua essenza, sappiamo però come opera, e possiamo definire e descrivere con esattezza il suo modo di agire. È soltanto la sua Causa ultima che non ci è nota; proprio come la filosofia moderna ammette universalmente che la Causa ultima di tutto è “inconoscibile“.(...)*

E più avanti prosegue ed approfondisce:

*(...) Noi descriviamo il Karma come la Legge del riaggiustamento che tende continuamente a ristabilire l'equilibrio perturbato nel mondo fisico, e l'armonia infranta in quello morale. Diciamo che il Karma non agisce sempre in questo o in quel modo particolare; ma che, comunque, agisce sempre in modo da ristabilire l'armonia e preservare la bilancia dell'equilibrio, in virtù del quale l'universo esiste. (...)*

Poi l'interrogante gli chiede un esempio, e l'autrice risponde con una illuminante metafora divenuta ormai un classico:

*(...) pensi ad uno stagno. Se un sasso cade nell'acqua, crea delle onde che lo turbano. Queste oscillano avanti e indietro fino a quando, per l'azione di ciò che i fisici chiamano la legge di dispersione dell'energia, sono ricondotte alla quiete, e l'acqua ritorna alla sua condizione di calma tranquillità. Analogamente, ogni azione, su qualsiasi piano, produce una perturbazione nell'armonia dell'universo, e le vibrazioni che ne derivano, se la loro area è limitata, continueranno ad oscillare avanti e indietro, fino a quando l'equilibrio non sia ristabilito. Ma dal momento che ogni perturbamento del genere ha origine da qualche punto particolare, è chiaro che l'equilibrio e l'armonia possono essere ristabiliti soltanto dal riconvergere di tutte le forze su quello stesso punto che le aveva messe in movimento. E qui lei ha la prova che le conseguenze delle azioni, dei pensieri ecc. di un uomo, devono tutte reagire su lui stesso con la medesima forza con cui furono messe in movimento.(...)*

*(...) Noi teosofi, comunque, diciamo che “Dio“ e “armonia“, “male“ e “disarmonia“ sono sinonimi. Affermiamo inoltre che ogni dolore e ogni sofferenza non sono che gli effetti di una mancanza di armonia, e che la causa unica e terribile della perturbazione dell'armonia è l'egoismo, sotto qualsiasi forma si manifesti. Quindi il Karma restituisce ad ogni uomo le effettive conseguenze delle sue azioni, senza tenere in alcun conto il loro carattere morale; ma poiché egli riceve quanto gli è dovuto per tutto ciò che ha fatto o pensato, è ovvio che sarà costretto ad espiare per ogni sofferenza che ha causato, così come raccoglierà nella gioia e nella felicità i frutti di tutta la gioia e l'armonia che ha contribuito a produrre”. (...)*

Con quali altre semplici parole e metafore si può sintetizzare la legge del Karma?

Certo sono concetti e conoscenze che aprono vasti e profondi campi di riflessione e di indagine, tanto che potrebbe risultare addirittura dispersivo aprire così tante parentesi in una sola sessione di studio e ricerca. Di per sé, la conoscenza ed il rispetto della legge del Karma può da sola spiegarci ed aprirci al funzionamento fisico e morale dell'universo, da sola, se profondamente conosciuta ed intuita, può rappresentare il propellente per cambiare radicalmente la nostra vita, propellente che dinamizzando un processo integrale, radicale, interiore, fornisce il movimento al motore della vera metamorfosi evolutiva, ci fa intravedere il *Sentiero del ritorno* e che, insieme alla legge della Reincarnazione e quella dell'Evoluzione, ne guida il Cammino dei Pellegrini dello Spirito!



Quindi, M.me Blavatsky nella Chiave, chiaramente e magistralmente sintetizza il concetto di Karma, ma è nella Dottrina Segreta che il nostro faro si addentra in fondo nei meandri della legge karmica. Ne cito uno stralcio:

(...) “Coloro che credono nel Karma devono credere in un destino che ogni uomo, dalla nascita alla morte, tesse filo dopo filo attorno a sé, come il ragno tesse la sua ragnatela; e questo destino è guidato o dalla voce celeste dell’invisibile prototipo che è fuori di noi o dal nostro uomo astrale interiore, che troppo spesso è il cattivo genio dell’entità incarnata chiamata uomo. Entrambi guidano l’uomo esterno, ma uno dei due deve prevalere; e fin dal principio dell’invisibile lotta, la legge severa e implacabile della compensazione vi s’inserisce e s’impadronisce del suo andamento, seguendone passo per passo le oscillazioni.

Quando l’ultimo filo è tessuto e l’uomo è come avvoluppato nella rete da lui stesso fatta, egli si trova allora sotto il completo dominio del destino da lui stesso creato ... Un occultista o un filosofo non parlerà della bontà o della crudeltà della Provvidenza ma, identificandola con Karma-Nemesi, insegnerà che, comunque, essa protegge i buoni e vigila su di loro in questa vita e in quelle future; e che la stessa punisce il malfattore — sì, anche fino alla settima rinascita — fino a quando, in breve, l’effetto del turbamento da lui causato nel mondo infinito dell’armonia, persino nel più piccolo atomo, non sia stato finalmente riequilibrato. Giacché l’unico decreto del Karma — un decreto eterno e immutabile — è l’assoluta armonia nel mondo della materia come in quello dello spirito. Non è il Karma, quindi, che ricompensa o punisce, ma siamo noi che ricompensiamo o puniamo noi stessi a seconda che operiamo con la natura e in accordo con essa, conformandoci alle leggi da cui l’armonia dipende, oppure violandole. Né le vie del Karma sarebbero imperscrutabili se gli uomini operassero nell’unione e nell’armonia, invece che nella disunione e nell’antagonismo. E la nostra ignoranza di quelle vie — che una parte dell’umanità definisce le vie oscure e intricate della Provvidenza, mentre un’altra vede in esse l’azione di un cieco fatalismo, e altri ancora vi scorgono il semplice caso, senza dei o demoni che le guidino — sparirebbe certamente, se attribuiamo tali cose alla loro vera causa. Rimaniamo perplessi davanti al mistero che noi stessi abbiamo prodotto e agli enigmi della vita che non vogliamo risolvere, e accusiamo la grande sfinge di divorarci. Ma in verità non c’è un avvenimento della nostra vita, un giorno sfortunato o una disgrazia, che non possono essere ricondotti alle nostre azioni compiute in questa o in un’altra vita ... La legge del Karma è inestricabilmente intessuta con quella della reincarnazione ... Non c’è che questa dottrina che possa spiegare il misterioso problema del bene e del male e riconciliare l’uomo con la terribile e apparente ingiustizia della vita. Unicamente questa certezza può quietare il nostro senso disgustato per la giustizia. Poiché, quando si è introdotti in questa nobile dottrina e ci si guarda intorno osservando le disuguaglianze di nascita e di beni, d’intelletto e di capacità; quando si vedono onorati gli sciocchi e i dissoluti su cui la fortuna ha accumulato i suoi favori solo per il privilegio di nascita, mentre altri, con tutto il loro intelletto e le più nobili virtù — molto più meritevoli, sotto ogni riguardo — periscono per mancanza di comprensione; quando si vede tutto questo e si è costretti a voltare le spalle, impotenti ad alleviare l’immeritata sofferenza, mentre le grida di dolore che da ogni parte giungono al nostro orecchio ci lacerano il cuore — soltanto questa benedetta conoscenza del Karma ci preserva dal maledire la vita e gli uomini, come pure il loro supposto Creatore ... Questa legge, sia essa conscia o inconscia, non predestina niente e nessuno; esiste veramente dall’eternità e nell’eternità, perché è l’eternità stessa. Come tale, dato che nessun atto può essere coevo dell’eternità, non si può dire che essa agisca, poiché è l’azione stessa. Non è l’onda che annega l’uomo, ma l’azione personale dello sventurato, il quale va a mettersi deliberatamente sotto l’azione impersonale delle leggi che governano il moto dell’oceano. Il Karma non crea niente, né predispose. È l’uomo che promuove e crea le cause, mentre la legge karmica aggiusta gli effetti; ma questo aggiustamento non è un atto, è l’armonia universale che tende costantemente a riassumere la sua posizione originaria, simile a un ramo che, piegato in basso con troppa forza, rimbalza con una forza corrispondente. Se a questo seguirà la slogatura del braccio che cercò di costringerlo a spostarsi dalla sua posizione naturale, diremo che è stato il ramo a causarla?

O è stata la nostra follia a portarci al dolore? Il Karma non ha mai cercato la distruzione della libertà individuale e intellettuale, come il Dio inventato dai monoteisti. Non ha mai avvolto deliberatamente i suoi decreti nell’oscurità per gettare l’uomo nella confusione, né punirà colui che ardisce scrutare nei suoi misteri. Al contrario, colui che ne svela con lo studio e la meditazione i sentieri intricati, e getta luce su quelle vie oscure nella cui tortuosità tanti uomini periscono per la loro ignoranza del labirinto della vita,



lavora per il bene del suo prossimo. Il Karma è una legge assoluta ed eterna nel mondo della manifestazione; e poiché può esserci solo un Assoluto, come c'è una sola Causa Eterna sempre presente, quelli che credono nel Karma non possono essere considerati atei o materialisti, e ancor meno fatalisti, perché il Karma è uno con l'Inconoscibile, di cui è un aspetto nei suoi effetti nel mondo fenomenico. (...) )

Anche nella Chiave della Teosofia, H.P.B. chiarisce la relazione inscindibile tra la legge karmica ed il principio della Reincarnazione e dice:

(...) Il rapporto è molto intimo. Se le nostre vite attuali dipendono dallo sviluppo di certi principi che derivano dai germi lasciati da una esistenza precedente, la legge resta valida anche per il futuro. Cercate di afferrare l'idea che la causalità universale non agisce solo nel presente, ma nel passato, nel presente e nel futuro, e che ogni azione cade sul nostro piano attuale naturalmente e semplicemente al suo vero posto, presentandosi nell'esatta relazione che ha con noi stessi e con gli altri. Ogni azione meschina ed egoistica ci spinge indietro invece che avanti, mentre ogni nobile pensiero ed azione altruistici sono pietre miliari verso i piani più alti e gloriosi dell'essere. Se questa vita fosse l'unica, allora, per molti aspetti, sarebbe invero ben povera e misera; ma vista come una preparazione per la prossima sfera di esistenza, essa potrebbe essere usata come la porta d'oro attraverso la quale potremmo passare per dirigerci, non egoisticamente soli, ma insieme ai nostri compagni, verso le dimore che si trovano al di là. (...) )

Interessante e cruciale è invece il passo che segue, sempre dalla *Chiave della Teosofia*, dove la nostra autrice, come un prisma, scompone il Karma nelle sue parti essenziali, per meglio osservare e comprendere, partendo dalla nostra mente limitata e dal limitato potere di comprensione, le parti costituenti della legge karmica. Karma individuale, Karma relativo e distributivo, allora sfaccettature descrittive di una stessa legge universale, che “come sopra così sotto”, regola e determina i flussi e riflussi della vita cosmica, collettiva ed individuale. Passo importantissimo perché affronta e risponde ad una delle principali domande che angustiano l'umanità: perché la sofferenza e l'ingiustizia tra gli uomini?

Quindi l'interrogante chiede: “*E che ha da dire la Teosofia riguardo alla soluzione delle necessità più pratiche dell'umanità? Che spiegazione offre circa le orribili sofferenze e le terribili necessità che predominano tra le cosiddette “classi inferiori”?*”

E M.me H.P.B. risponde:

“Per essere precisi, secondo il nostro insegnamento tutti questi grandi mali sociali, la distinzione fra le classi sociali, fra i sessi, negli affari della vita, l'ineguale distribuzione del capitale e del lavoro — sono tutti dovuti a ciò che noi concisamente, ma giustamente, denominiamo KARMA. (...) )

(...) Ma non possiamo definirli, in quanto effetti, in modo tanto esatto da provare che ogni ambiente individuale e le condizioni particolari dell'esistenza in cui ogni persona si trova, non siano altro che il Karma retributivo generato dal singolo in una vita precedente. Non dobbiamo dimenticare il fatto che ogni atomo è soggetto alla legge generale che governa l'intero corpo al quale appartiene, il che ci porta ad una visione più ampia della legge karmica.

Non ci accorgiamo che l'aggregato del Karma degli individui diventa quello della nazione cui essi appartengono? E che, inoltre, la somma totale del Karma delle nazioni costituisce quello del mondo? I mali di cui si parla non sono peculiari all'individuo e nemmeno alla nazione, sono più o meno universali; ed è su questa ampia linea dell'interdipendenza umana che la legge del Karma trova la sua legittima ed equa applicazione.

(...) È impossibile che il Karma possa ristabilire l'equilibrio delle forze nella vita e nel progresso del mondo, senza avere un'ampia e generale linea di azione. I teosofi considerano una verità il



fatto che l'interdipendenza dell'umanità sia la causa di ciò che è chiamato Karma distributivo; ed è questa legge che offre la soluzione al grande problema della sofferenza collettiva e dei mezzi per sollevarla.

*È una legge occulta, inoltre, che nessun uomo può elevarsi al disopra dei suoi difetti individuali senza elevare, sia pure di poco, l'intero corpo di cui è parte integrale. Nello stesso modo, nessuno può peccare, né soffrire gli effetti del peccato da solo. In realtà, non esiste qualcosa come la separatività; e la più intima via di accesso a tale condizione egoistica, che le leggi della vita permettono, risiede nell'intenzione o nel movente.” (...)*

E più avanti continua... facendoci intravedere l'impegno teosofico:

*(...) Quando un individuo avrà contribuito al bene generale con quanto può dare in danaro, lavoro e pensieri nobilitanti, allora, e soltanto allora, si potrà fare il bilancio del Karma nazionale; fino ad allora non abbiamo nessun diritto o ragione per dire che sulla terra c'è più vita di quanta la Natura possa sostenerne. Spetta alle anime eroiche, ai Salvatore della nostra razza e della nostra nazione, scoprire la causa di questa ineguale pressione del Karma retributivo, ristabilire con uno sforzo supremo l'equilibrio delle forze, e salvare il popolo da un abisso morale mille volte più disastroso e più costantemente funesto di qualsiasi catastrofe fisica” (...)*

Anche Annie Besant, in “Sapienza Antica” e nella sua monografia: “Karma o l'enigma del destino”, ci dona, grazie alla semplicità del suo scrivere ed alla fluidità della sua penna, una chiara visione ed ampia, approfondita esposizione della legge del Karma, sintesi nella sintesi. Ne riporto un breve stralcio centrale e significativo:

*“Descritta così l'evoluzione dell'anima per mezzo della reincarnazione, siamo ora in grado di studiare la grande legge di causalità sotto la quale avvengono le rinascite, legge a cui si dà il nome di Karma. Karma è una parola sanscrita che letteralmente significa azione: poiché tutte le azioni sono effetti derivanti da cause precedenti, e poiché ogni effetto diventa a sua volta causa di altri effetti, così questa idea di causa ed effetto è parte essenziale dell'idea di azione e la parola azione, o Karma, viene perciò usata per causalità, ossia per la serie ininterrottamente concatenata di cause ed effetti che costituiscono ogni attività umana. Perciò si usa talvolta, a proposito di qualche evento, l'espressione: “questo è il mio karma”, vale a dire: “questo evento è l'effetto di una causa generata da me in passato”. Nessuna vita è isolata, ma è figlia di tutte le vite che la precedettero e madre di tutte quelle che la seguiranno nell'aggregato totale delle vite costituenti l'esistenza continuata dell'individuo.*

*“Fortuna” e “caso” non esistono; ogni evento è collegato ad una causa precedente e ad un effetto susseguente; tutti i pensieri, le azioni, le circostanze hanno un rapporto causale col passato ed avranno un'influenza causale sul futuro.*

*La nostra ignoranza, nascondendoci tanto il passato che il futuro, fa sì che gli avvenimenti ci appaiano spesso “accidentali” come se uscissero improvvisamente dal nulla; ma questa apparenza è illusoria e dovuta interamente alla nostra mancanza di conoscenza.” (...)*

Veniamo ora a delineare in profondità l'impegno teosofico, citato nel tema di questo congresso a proposito della legge del Karma, citando di nuovo la Chiave della Teosofia. Così H.P.B. lo indica e lo sintetizza:

*(...) “È proprio questa legge del Karma che dà forza a tutto quello che ho detto. L'individuo non può separarsi dall'umanità, né l'umanità dall'individuo. La legge del Karma si applica ugualmente a tutti, quantunque non tutti siano ugualmente sviluppati. Nell'aiutare gli altri a svilupparsi, il*



teosofo ritiene di aiutarli non solo ad adempiere al loro Karma ma, nel senso più rigoroso del termine, di adempiere anche al suo. È lo sviluppo dell'umanità, di cui egli stesso e gli altri sono parti integranti, che ha sempre di mira, e sa che ogni suo fallimento nel rispondere a ciò che di più alto è in lui, ritarda non solo se stesso, ma tutti, nel loro graduale avanzamento. Con le sue azioni può rendere più facile o più difficile all'umanità il raggiungimento del successivo e più elevato piano dell'essere.

La ricerca filosofica e teosofica moderna mi portano a citare anche un autore teosofico contemporaneo - il nostro caro Antonio Girardi che, nella presentazione del sopra citato “Karma o l’Enigma del Destino” di Annie Besant, nell’ultima edizione di Edizioni Teosofiche Italiane, ci offre un’acuta riflessione in chiave moderna sul Karma ed una interessante spiegazione del suo valore e del suo funzionamento: “La Legge della Vita” come coraggiosamente e giustamente la chiama e la sintetizza:

(...) “Una corretta comprensione del significato del Karma come Legge Universale e del suo dispiegarsi pervasivamente nell’ambito dell’unità della vita, consente di comprendere al meglio l’ampio respiro dell’esistenza e di inquadrarne tutti gli accadimenti all’interno di una logica evolutiva e spirituale. Uno dei meriti del movimento teosofico moderno e contemporaneo è stato quello di proporre un approfondimento sul tema del Karma che tenga conto sia del portato delle antiche tradizioni orientali sia di tutta una serie di assiomi scientifici. La Legge del Karma infatti non solo è in grado di collegarsi a vaste correnti del pensiero filosofico e religioso, ma è pure nelle condizioni di far meglio comprendere la struttura ed il significato del vivere quotidiano. Un’analisi superficiale potrebbe indurre a pensare che l’esistenza del Karma finisce per togliere all’essere umano la sua libertà; al contrario la dinamica karmica gli consente di operare delle scelte in grado di influenzare il suo sviluppo futuro e quello dell’umanità.

Il residuo secco della riflessione sul Karma è la fondamentale importanza dei concetti di osservazione e responsabilità. L’osservazione neutrale consente infatti di meglio comprendere la realtà dell’esistenza e il continuo dispiegarsi di intrecci e di collegamenti fra gli elementi che compongono il vivere. La responsabilità rappresenta invece il compimento etico nell’azione umana, in una logica non più accentrata sulla personalità individuale, quanto piuttosto sulla realtà spirituale dell’esistenza. Nel momento storico attuale alcune voci hanno preso a levarsi per negare la realtà dell’evoluzione; diventa dunque rilevante non solo riaffermare questa importante legge della vita, ma anche meglio comprenderla nei suoi significati essenziali. (...)

Vorrei concludere con una bella citazione di Annie Besant che, sempre nel suo “Karma o l’Enigma del Destino” afferma:

“Quando i concetti luminosi della Religione-saggezza spargono la loro luce sul mondo, disperdono la tenebra e rivelano l’assoluta Giustizia all’opera, malgrado tutte le apparenti incongruità e ineguaglianze della vita; non c’è da stupirsi se i nostri cuori esprimono un’indicibile gratitudine ai Grandi Esseri – che siano benedetti! – i quali conservano accesa la torcia della verità nella nebbiosa tenebra e ci sollevano dall’angoscia che ci opprime nell’impotente agonia quando vediamo torti che sembrano irrimediabili e disperiamo della Giustizia e dell’Amore.”

-----



## BIBLIOGRAFIA:

- La Chiave della Teosofia, H.P.B.- edizione digitale;
- La Dottrina Segreta, H.P.B. – ETI edizioni;
- Sapienza Antica, Annie Besant - ETI edizioni;
- Karma o l'enigma del destino, Annie Besant - ETI edizioni;
- Glossario telematico della Dottrina Segreta. Dal sito uff. della S.T.I. [www.teosofica.org](http://www.teosofica.org)

*Lalumen Theosophias en Mysterio*

**Paracletus**  
Centro di Studi e Ricerche Teosofiche  
*iscritto alla Società Teosofica Italiana - ente morale D.P.R. n. 821 dd. 15.09.1980*  
c/o Antigua Tau: via IV Novembre, 4 - 00069 Trevignano R.no (RM)  
Tel. 06 9997804 - [teosofia@antiguatau.it](mailto:teosofia@antiguatau.it)  
[www.antiguatau.it](http://www.antiguatau.it)



## **KARMA:** dal Glossario telematico della Dottrina Segreta. Dal sito uff. della S.T.I.

(San.) - Fisicamente significa l'azione, metafisicamente è la LEGGE DI RETRIBUZIONE, la Legge della causa e dell'effetto, o della Causalità Etica. Quando è Karma cattivo si può parlare di Nemese. È l'undicesimo Nidana (le 12 cause dell'esistenza) nella concatenazione delle cause e degli effetti del Buddismo ortodosso; è il potere che controlla tutte le cose, il risultato dell'azione morale, il Samskara metafisico o l'effetto morale di un atto compiuto per ottenere qualcosa che soddisfi un desiderio personale. Esiste il Karma di merito ed il Karma di demerito. Karma non punisce né ricompensa, esso è semplicemente la LEGGE universale unica che guida infallibilmente e, per così dire, ciecamente, tutte le altre leggi che producono certi effetti lungo i solchi delle loro rispettive causalità. Quando il Buddismo insegna che "Karma è quel solo nocciolo centrale morale (di ogni essere) che sopravvive alla morte e che continua nella trasmigrazione", o reincarnazione, esso vuole semplicemente dire che dopo ogni Personalità non rimane nulla, eccetto le cause che essa ha prodotte; cause che non muoiono, che non possono essere eliminate dall'Universo, fino a quando non sono rimpiazzate dai loro effetti giusti e, per così dire, da essi cancellati. Tali cause – a meno che non siano state compensate durante la vita di colui che le ha prodotte mediante effetti proporzionati - seguiranno l'Ego reincarnante e lo raggiungeranno nelle incarnazioni seguenti fino a quando non è pienamente ristabilita un'armonia fra gli effetti e le cause. Nessuna "personalità" – un semplice cumulo di atomi materiali e di caratteristiche istintive e mentali - può naturalmente, come tale, continuare nel mondo del puro Spirito. Solo ciò che nella sua natura è immortale o divino in essenza, cioè l'Ego, può esistere per sempre. E siccome è quest'Ego che, dopo ogni Devachan, sceglie la personalità che animerà e che, tramite quella personalità, riceverà gli effetti della cause Karmiche prodotte, è dunque lui, quest'Ego, il sè che è il "nocciolo morale" a cui si riferisce il Buddismo e che incorpora il karma, "il solo che sopravvive alla morte". Il termine sanscrito karman è composto da due monosillabi: kri (fare) e ma (un suffisso), da cui il significato "facendo", ovvero "azione". Il Karma, quindi, non è una Legge, nè un Dio, bensì la veste della natura, universale ed eterna, inveterata e primordiale, che opera sotto l'aspetto della necessità, come reazione della Natura in cui viviamo. Si applica su tutti i piani di esistenza e viene anche chiamato "legge della causalità etica" o "legge delle cause e degli effetti". In altre parole, quando viene compiuto un atto da parte di una coscienza incorporata, esso crea una immediata catena di cause che agiscono su tutti i piani che la catena raggiunge, ossia tutti i piani sui quali le forze vanno ad agire. Il karma di un uomo nasce con l'uomo stesso; è l'uomo a generarlo ed è l'uomo a pagarne le conseguenze. Il suo intervento equilibratore gli ha meritato il nome di Grande Aggiustatore. Al karma sono legati i Lipika, gli Esseri divini che hanno la funzione di Archivisti; essi imprimevano sulle tavolette della Luce Astrale le azioni ed i pensieri di ogni uomo. La Vita Una è in stretta relazione con l'unica legge che governa il Mondo dello Essere : il Karma, una legge non-legge. Ogni uomo, dalla nascita alla morte, tesse attorno a sè il suo destino, come il ragno la sua tela; il destino è guidato dal Prototipo invisibile che è fuori dell'uomo, ed anche del corpo astrale che è nell'uomo. Questi riflessi agiscono sull'uomo esteriore in modo conflittuale e le linee di questa battaglia senza fine vengono seguite dalla Legge di Compensazione. Quando la guerra finisce, l'ultimo filo è stato tessuto, e l'uomo è avvolto nelle sue azioni, che lo sbalzano in modo apparentemente insensato : ciò è il karma, dai Greci chiamato Nemese, governatore di uomini, famiglie, società, popoli, razze. Karma-Nemese, di cui la Natura è serva, accomoda tutto nel modo più armonioso. Ed è serva anche l'Eredità, dal momento che karma governa le incarnazioni umane, sia individuali che razziali. Le vie del karma non sarebbero imperscrutabili se gli uomini fossero



uniti in armonia, anziché divisi ed in discordia. L'uomo è il proprio salvatore o il proprio distruttore: una tale presa di coscienza eliminerebbe il male dal mondo e con esso anche il karma cattivo. Nell'esoterismo indù, Narada è l'unico confidente ed esecutore dei decreti universali del karma. Karma è una parola con diversi significati ed ha un termine speciale per ognuno dei suoi aspetti. Come sinonimo di peccato, ad esempio, esso significa il compimento di qualche azione per ottenere un oggetto di desiderio materiale, cioè egoista, che non può mancare di arrecare danno a qualcuno. Karma è una tale azione, ma Karma è anche la conseguenza dell'atto egoistico, la compensazione che ne deriva in base alla "Legge della Causa Etica", l'effetto della Legge di Armonia. Karma-Nemesi non ha predestinato nulla e nessuno; esiste dall'Eternità, è nell'Eternità è l'Eternità. Esso è azione a pareggio : non crea, aggiusta. Il karma non distrugge la libertà individuale ed intellettuale; esso è Legge assoluta nel Mondo della manifestazione, ed è Uno con l'Inconoscibile. Al karma è legata in modo indissolubile la Reincarnazione della stessa Individualità spirituale, in una lunga, quasi interminabile, serie di Personalità. La sua silenziosa ed infallibile influenza spinge verso una sempre maggiore perfezione, sottolineando i cambiamenti con la sofferenza. Sotto la legge del karma, il Bene è servitore del Male, e viceversa. Esso è Moira, non solo Dea del Fato, ma Fato. È una legge misteriosa che non guarda in faccia nessuno e che, combinandosi con la legge di evoluzione, opera su sette sfere d'azione di forze combinate : superspirituale (o noumenica), spirituale, psichica, astro-etera, sub-astrale, vitale e fisica. Il karma, come peccato, non si applica agli esseri non dotati di mente, quali sono i componenti del regno minerale, vegetale ed animale. Anche gli uomini della prima e della seconda razza non avevano e non creavano karma poiché erano senza mente e non potevano peccare. Karma e peccato sorgono con la terza razza e con la Conoscenza, altrimenti detta Peccato Originale. A conclusione, possiamo dire che il karma è il frutto delle azioni compiute da ogni essere; esso andrà a determinare una diversa rinascita nella scala degli esseri, e gioia o dolore nel corso della susseguente vita. Quando lo si intende come "destino" esso non è una forza arcana e misteriosa, ma un complesso di azioni-effetto a fronte di un complesso di azioni-causa. Karma è qualunque atto, sentimento, parola, pensiero compiuto dall'uomo che, per un tramite "non visto", magicamente fruttifica in un evento cui l'uomo soggiace, essendone il responsabile.



*H.P. Blavatsky*



**SOCIETÀ  
TEOSOFICA**